

Ogni giorno 7mila tonnellate in più di immondizia da smaltire, non bastano le spedizioni a Orvieto

# **E l'emergenza minaccia Napoli "Presto, ci aiutino regioni amiche"**

l'ex sub commissario Giulio Facchini nel suo vecchio ufficio, e meno lui si era trovato, dopo anni di emergenza, in una situazione tanto grave. Presto anche le 4.200 tonnellate al giorno di rifiuti «napoletani» potrebbero rimanere in strada. Il Cdr di Galvano sta reggendo, ma non per molto. Ieri ha chiuso Tufino. Giugliano arranca. Poche centinaia di tonnellate prendono la strada dell'Umbria (Orvieto), ma servono altri trasferimenti fuori regione. «In questo momento, per risolvere l'emergenza, è necessario chiedere aiuto

alle altre regioni d'Italia, che accogliendo i rifiuti della Campania per un periodo di 10-15 giorni, potrebbero consentirci di ripartire da zero», dice Giulio Facchi, I Cdr sono carichi di rifiuti e con il passare dei giorni anche la discarica di Ariano Irpino non basterà a investire anche il periodo estivo. Al momento tre province sono in crisi profonda (Caserta, Salerno e Avellino). Da oggi, con la chiusura dell'impianto di Casalduini, è l'allarme anche nel Sannio. Strade già colme di rifiuti nei paesi vesuviani. E Napoli sta per essere risucchiata nello stesso «irreversibile» blocco della raccolta. Allora, trasferimenti fuori regione. Subito. Poi «bisognerà parlar chiaro», spiegare che nei prossimi dieci anni la Campania avrà bisogno di individuare al suo interno 10 milioni di metri cubi da destinare alle discariche, che—spiega Facchi—non serviranno solo a stabilizzare il circuito dello smaltimento, ma anche ad accogliere i materiali, ad esempio, della bonifica di Bagnoli e quelli del fiume Sarno. Servono di nuovo «poche e controllate» discariche (secondo i parametri fissati da apposite leggi europee), e bisogna spiegarlo senza reticenze ai cittadini. Una volta

più. Situazione esplosiva. E l'emergenza potrebbe allungarsi fino ad investire anche il periodo estivo. Al momento tre province sono in crisi profonda (Caserta, Salerno e Avellino). Da oggi, con la chiusura dell'impianto di Casalduini, è l'allarme anche nel Sannio. Strade già colme di rifiuti nei paesi vesuviani. E Napoli sta per essere risucchiata nello stesso «irreversibile» blocco della raccolta. Allora, trasferimenti fuori regione. Subito. Poi «bisognerà parlar chiaro», spiegare che nei prossimi dieci anni la Campania avrà bisogno di individuare al suo interno 10 milioni di metri cubi da destinare alle discariche, che—spiega Facchi—non serviranno solo a stabilizzare il circuito dello smaltimento, ma anche ad accogliere i materiali, ad esempio, della bonifica di Bagnoli e quelli del fiume Sarno. Servono di nuovo «poche e controllate» discariche (secondo i parametri fissati da apposite leggi europee), e bisogna spiegarlo sen-za reticenze ai cittadini. Una volta individuati i siti in maniera collettiva e istituzionale, si potrà dire a chi protesta ad esempio ad Ariano o a Parapoti, che la riapertura contestata è solo provvisoria, con termine preciso.

La Campania produce 7500 tonnellate di rifiuti al giorno: 4200 nella provincia di Napoli, circa 1300 nella provincia di Salerno, 1100 nel Casertano, 400-450 ad Avellino e 400 a Benevento. Grazie ai sette Cdr installati negli ultimi due anni, e alla raccolta differenziata che ha raggiunto il 10%, i rifiuti campani si trasformano quotidianamente in 2800 tonnellate di Cdr, poi stoccati in attesa di combustione nei Cdr, «ma l'operazione di stabilizzazione non è ancora avviata»; e infine 700 tonnellate di vero scarto. «Per risolvere l'emergenza rifiuti di questi giorni — aggiunge Facchi — è necessario che il commissario rappresenti l'intero arco istituzionale: accada invece il contrario e rischiamo invece di avere un commissario più isolato rispetto alle istituzioni». Innanzitutto «servono» per questa fase, «regioni amiche», e potranno esserlo non solo quelle amministrative dal centrodestra visto che Catenacci rappresenta il governo, ma quelle del centrosinistra, visto che Bassolino non è affatto fuggito, ma intende collaborare fino in fondo per risolvere l'emergenza».

L'EMERGENZA è arrivata alle porte di Napoli. Avanza implacabile. Ogni giorno 7.200 tonnellate in più da smaltire. Ariano Irpino e Parapoti forse hanno vinto, ma non cambia la scena. Le discariche sono sbarrate dalle proteste, i Cdr sono stracolmi, gli stoccaggi pure. «Situazione tragica, anzi peggio». Presto, questione di una settimana, anche il capoluogo di questa regione patuirà. La Campania sarà investita dagli effetti del corto circuito che ha paralizzato il ciclo dei rifiuti. Nelle stanze semivuote del commissariato, in via Santa Lucia, l'allarme cresce, misurato dal numero di telefonate di sindaci e amministratori che non sanno a che santo votarsi. Ieri il commissario Corrado Catenacci è stato fuori tutta la giornata, prima in prefettura, poi a Roma. Il nuovo «consulente» Mariella Maiffini arriverà solo la prossima settimana. C'è